



T. Gericault e E. Delacroix

Le due anime del Romanticismo francese



Jean-Louis Théodore Géricault - Autoritratto

Jean-Louis Théodore Géricault
(1791- 1824)

E' stato un pittore francese esponente della corrente realistica dell'arte romantica. Cresce in una famiglia solida e benestante, il che gli garantisce una buona e regolare istruzione.

Presto il giovane Géricault scoprirà le sue passioni, quella artistica e quella militare, entrambe accomunate dall'amore profondo per i cavalli.

Cavalli che saranno oggetto di numerosi studi e dipinti (come testimoniano le immagini seguenti).

Nel 1818 dipinge il quadro che lo renderà famoso ai posteri: "**La zattera della Medusa**", oggi esposto al Louvre.

Nel 1822 manifesta una forma depressiva che, unita agli effetti di ben due cadute da cavallo, lo condurrà a prematura morte, nel 1824.

Il Louvre, in quello stesso anno, acquistò l'ormai famoso dipinto de "*La zattera della Medusa*".



Jean-Louis Théodore Géricault – “Corazziere in battaglia”



J.L. T. Géricault – “Corazziere ferito in battaglia”



J.L. T. Géricault – “Studio di cavallo”



"Alienata con la monomania del gioco"
1822 -1823



"Alienata con la monomania dell'invidia"
1822 -1823

Nel 1822, a causa della depressione, Gericault diventa molto amico del suo medico, il dottor Georget, che, molto probabilmente, gli commissiona una serie di dieci ritratti di alienati eseguiti dal vivo per facilitare le diagnosi delle malattie mentali.

Le dieci opere furono presto divise fra il dott. Georget (presso cui ne rimasero cinque, quelle che abbiamo) e i suoi colleghi (queste cinque opere, invece, risultano oggi disperse).

Le monomanie che ci restano documentate sono l'invidia, la mania del gioco, la cleptomania e l'assassinio, il rapimento dei bambini e la mania del comando militare.



“La zattera della Medusa”

Olio su tela (491x716 cm) - 1819 - Museo del Louvre di Parigi.

La cronaca.

Siamo tra il 1816 ed il 1818 : la fregata Meduse stava trasportando, insieme ad altre navi, una delegazione francese nella Colonia senegalese di St. Louis.

A bordo c'erano circa 400 persone. Il 2 luglio 1816 (al quattordicesimo giorno di navigazione) la Meduse naufragò su una secca.



Le scialuppe erano insufficienti e si costruì una zattera per ospitare i naufraghi rimasti senza mezzo di salvataggio. Erano centoquarantanove uomini, stipati sulla zattera.

Ben presto (incomprensibile il motivo) venne tagliato il cavo che permetteva il traino della zattera da parte delle altre scialuppe. Questa fu abbandonata ai flutti e non si fece nulla per soccorrerla.

Iniziò una dura lotta per la sopravvivenza. Alcuni, moribondi, vennero buttati a mare, la fame, la sete e la disperazione diedero origine persino ad episodi di cannibalismo



Dodici furono i giorni dell'abbandono e della lotta, e quando un brigantino inglese **Argus**, raccolse i naufraghi, essi erano solo in quindici e tutti moribondi.

Inizialmente Géricault pensò di ricavarne una serie di litografie che illustrassero l'intera vicenda. Poi gli venne l'idea di farne un unico, grande, quadro.

Completato quando l'artista aveva soltanto ventisette anni, il quadro fu ritoccato, aggiungendo il corpo in bilico posto in basso a destra per equilibrare la composizione, quando era già stato collocato per l'esposizione del **Salon** del 1819.

Il titolo era, genericamente, "**Scena di naufragio**", ma era evidente a tutti di che naufragio si trattasse.

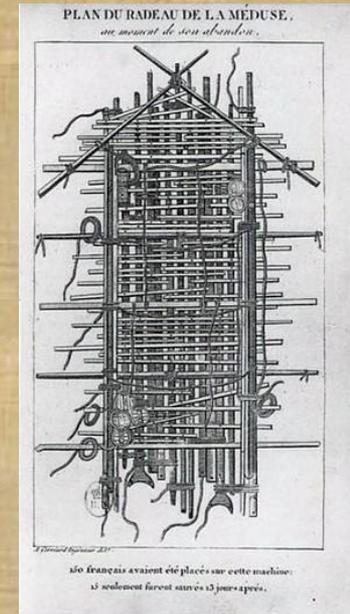


Ricerca e studi preparatori

Géricault fu affascinato dai resoconti del naufragio e all'inizio del 1818, incontrò i sopravvissuti **Henri Savigny** e **Alexandre Corréard**, i quali fornirono la descrizione emotiva della loro esperienza, ispirando l'intenso tono tragico del dipinto.

Nonostante soffrisse di forti febbri, riuscì a compiere diversi viaggi sulla costa francese, in particolare a Le Havre, per assistere alle tempeste in mare aperto.

Colse inoltre l'occasione di un viaggio in Inghilterra, attraverso la Manica, per studiare il movimento delle onde.



Lavorò a fianco di Corréard, Savigny e del falegname della Medusa, **Lavillette**, per costruire un dettagliato modello in scala della zattera, usata come modello dal vero nella fase finale.

Per ottenere la rappresentazione più autentica del tono muscolare dei morti, visitò l'obitorio dell'ospedale.

Usò amici e conoscenti come modelli, in particolare il contemporaneo e suo allievo **Eugène Delacroix**.

Lavorando senza sosta, l'artista completò il dipinto in otto mesi.



L'intero progetto, invece, dalle prime fasi di ricerca fino alla stesura definitiva, arrivò a occupare tre anni di gestazione.



Dal punto di vista stilistico, **La zattera della Medusa** fonde svariate influenze che Géricault assorbì nei suoi numerosi viaggi in Italia e all'estero.

Tra i punti di riferimento più evidente, appaiono il **Giudizio universale**, la **Volta della Cappella Sistina**, entrambi di Michelangelo.

L'approccio monumentale verso avvenimenti contemporanei e la maniera composta in cui è descritto l'avvistamento della nave è ispirato da Jacques-Louis David de **La morte di Marat**.

L'illuminazione del quadro venne descritta come "caravaggesca".

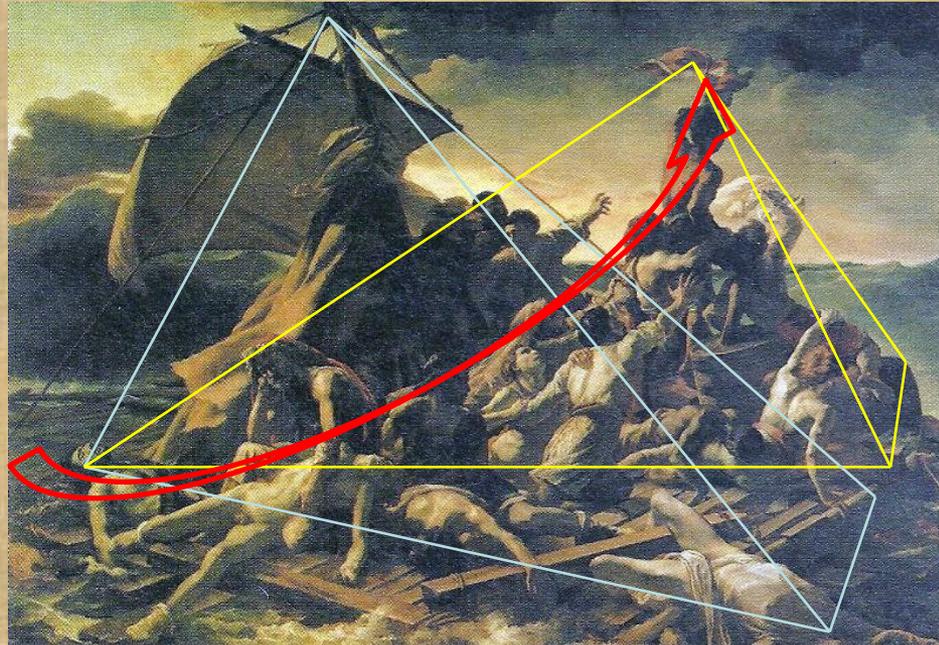


La composizione ed i colori.

La zattera è popolata dai sopravvissuti al tragico incidente. Un vecchio in primo piano regge sulle ginocchia le spoglie del figlio deceduto, un altro irrompe in lacrime di frustrazione e sgomento.

Un ammasso di corpi occupa la parte inferiore del dipinto, in attesa di essere trasportati via dalla corrente.

Gli uomini al centro, invece, hanno appena scorto la Argus e uno di loro si erge su una botte vuota, sventolando freneticamente il suo fazzoletto nel tentativo di attirare l'attenzione della nave.



La composizione pittorica del quadro è costruita su **due strutture piramidali**.

Il perimetro della prima e più larga piramide, a sinistra, è costituito dalla base stessa della zattera e culmina nel pennone della vela.

La seconda si sviluppa dal gruppo di sagome morte in primo piano da cui emergono i sopravvissuti, intenti a stagliarsi il più alti possibile per richiamare la nave, convogliando verso il picco emotivo costituito dalla figura centrale che sventola il panno rosso.

Il moto della composizione va dalla prima piramide, che identifica il sentimento della disperazione dei naufraghi morti e moribondi, alla seconda, interprete della speranza di salvezza dei sopravvissuti.



La tavolozza di Géricault, composta da toni pallidi per i corpi dei naufraghi, colori fangosi e scuri per i loro vestiti, il mare e il cielo, comprende sedici colori principali.

Il vermiglione, bianco, giallo Napoli, quattro diversi tipi di ocre, due sfumature di terra di Siena, carminio, blu di Prussia, pesca-arancio, terra di Cassel e bitume.

Il dipinto è dominato da una tonalità scura e tetra. All'orizzonte la *Argus*, la nave che trarrà in salvo i superstiti, è invece illuminata da una luce più chiara (la luce della speranza).

L'uso del bitume fu una sorta di esperimento per il pittore, che lo adoperò per la sua consistenza sulla tela simile al velluto.



Una riproduzione de "La zattera della Medusa" si trova anche sulla lastra in bronzo che decora la tomba del pittore nel cimitero di Père Lachaise a Parigi.



Eugène Delacroix – ritratto olio su tela

Eugène Delacroix
(1798 –1863)

Delacroix nasce a Charenton nel dipartimento della Valle della Marna (regione dell'Île-de-France), nei pressi di Parigi.

Ci sono motivi per credere che suo padre, **Charles Delacroix**, fosse sterile, e che il suo vero padre sia in realtà **Talleyrand**, che frequentava la famiglia, che sarà il successore di C. Delacroix come ministro degli esteri ed a cui, in età adulta, Eugène assomiglierà sia nell'aspetto che nel carattere.

Abile litografo, Delacroix realizzò illustrazioni per diverse opere di **Shakespeare**, **Sir Walter Scott** e **Goethe**.

Dapprima segue lo stile neoclassico di **Jacques-Louis David**.

Forte sarà l'impatto che avranno su di lui pittore fiammingo **Pieter Paul Rubens** ed il suo amico e maestro **Théodore Géricault**.

La suggestiva pennellata tipica di Delacroix e il suo studio sugli effetti ottici ottenibili per mezzo del colore influenzarono profondamente l'opera degli **Impressionisti**.



"La barca di Dante"

1822 - Galleria di Lussemburgo

L'impressione suscitata in lui da ***"La zattera della Medusa"*** di Géricault è profonda e spinge Delacroix a realizzare il suo primo grande dipinto, ***"La barca di Dante"***, che viene accettata dal Salon di Parigi nel 1822.

I dipinti a sostegno dell'indipendenza della Grecia.



"Il massacro di Scio"

(1824) - Museo del Louvre

Il quadro di Delacroix "**Il massacro di Scio**", mostra alcuni civili greci feriti e in punto di morte che stanno per essere massacrati dai turchi.

Si tratta di uno dei numerosi dipinti che realizza un argomento di cronaca contemporanea ed esprime la simpatia per la causa greca nella guerra d'indipendenza contro i turchi.

L'emozione suscitata dall'infante che si stringe al seno della madre morta è particolarmente potente.

“La Grecia morente sulle rovine di Missolungi”

(1826) Musée des Beaux-Arts - Bordeaux

Una donna in costume greco con il seno scoperto e le braccia mezze alzate in segno di implorazione prima che si verifichi un'orribile scena: il suicidio dei greci che preferiscono togliersi la vita e distruggere la propria città (Missolungi) piuttosto che arrendersi ai turchi.

In basso si scorge una mano il cui proprietario è stato schiacciato dalle macerie.

Il dipinto vuole essere un monumento commemorativo per la gente di Missolungi e per l'ideale di libertà in opposizione alle regole della tirannia.

La caduta di Missolungi interessa Delacroix non solo per la sua simpatia verso i greci, ma anche perché il poeta **Lord Byron**, che ammirava moltissimo, era morto in quel luogo.





“La morte di Sardanapalo”

(1827) - Museo del Louvre

Il dipinto ritrae il re assediato che osserva impassibile i soldati che eseguono il suo ordine di uccidere i suoi servi, le sue concubine e i suoi animali.

Particolarmente impressionante risulta la strenua lotta di una donna, completamente nuda, a cui stanno per tagliare la gola, una scena posta in primo piano per ottenere il massimo impatto sull'osservatore.

In ogni caso, la sensuale bellezza e gli esotici colori della composizione rendono il dipinto piacevole e scioccante allo stesso tempo.



"Il Sultano del Marocco" (1845), Musée des Augustins - Tolosa.

Nel 1832, poco dopo la conquista dell'Algeria da parte francese, Delacroix compie un viaggio in Spagna e in Nordafrica nell'ambito di una missione diplomatica in Marocco.

Egli rimane estasiato dalle gente e dagli abiti e il viaggio diventa fonte di ispirazione per molti dei suoi futuri lavori ...



... come quelli qui rappresentati:

“Donne di Algeri nei loro appartamenti”
(1834)

“Festa di nozze ebraica in Marocco”
(1837-41)

“Cavalli arabi che combattono in una stalla”
(1860)





"La Libertà che guida il popolo"

(260 x 325 cm) 1830 – Parigi, Museo del Louvre

Quest'opera fu realizzata nel 1830 per ricordare la lotta dei parigini contro la politica reazionaria di Carlo X di Borbone, restaurato come re Francia, dopo il Congresso di Vienna.



Il personaggio della “Libertà” costituisce il primo tentativo di riprodurre un nudo femminile in abiti contemporanei. Fino ad allora i nudi venivano solitamente accettati dal pubblico filtrati attraverso rappresentazioni di carattere mitologico o di storia antica.

Delacroix riuscì a superare il problema attribuendo alla fanciulla la funzione allegorica della Libertà.

Ben più difficoltà avrà **Manet**, nell’ambito della pittura pre-impressionista, con la famosa “Colazione sull'erba”.



Struttura piramidale dell'opera

Nel dipinto è rappresentata la lotta di varie classi sociali, incitate da una figura femminile che incarna, appunto, la Libertà.

Questa donna, rappresentante **Marianne**, ricorda la **Venere di Milo**, scoperta nel 1820, ed è un omaggio a questo ritrovamento.

Indossa il **berretto frigio**, simbolo di libertà, stringe nella destra la **bandiera repubblicana francese** e nella sinistra un fucile.



Come Géricault, Delacroix segue uno schema piramidale e i corpi (come quello in basso a sinistra) ricordano certe posizioni de **La zattera della Medusa**.

Alla ricerca e alla perfezione anatomica che conferisce importanza a ciascuno dei personaggi si è contrapposta la massa indistinta del popolo senza connotazioni particolari.

I colori scuri sono resi più vivaci da quelli brillanti della bandiera della Francia repubblicana, colori che si ripetono negli abiti della figura ai piedi dalla Libertà.



Benché la rivolta del 1830 sia nota per essere stata una rivoluzione prettamente borghese, l'autore inserisce nel dipinto tutte le classi sociali:

il borghese (probabile autoritratto di Delacroix), il proletario, il soldato, il bambino (cui probabilmente si ispirò lo scrittore **Victor Hugo** per il personaggio di **Gavroche** nel suo romanzo **I Miserabili**).

Nello sfondo si intravedono le torri della Cattedrale di Notre Dame che stanno a suggerire una collocazione ben definita.



Eugène Delacroix muore a Parigi nel 1863 e viene sepolto nel cimitero di Père Lachaise. Subito dopo la morte la **Société Nationale** allestisce una sua retrospettiva in cui sono esposti 248 suoi dipinti e disegni, interrompendo l'organizzazione di ogni altra esposizione.



E. Delacroix - Frédéric Chopin e George Sand



E. Delacroix - Frédéric Chopin



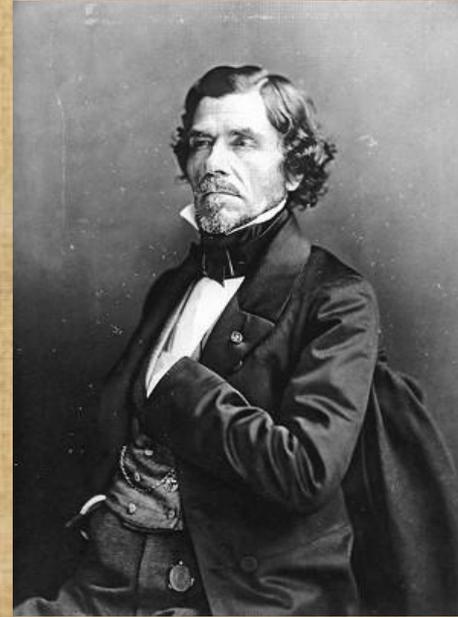
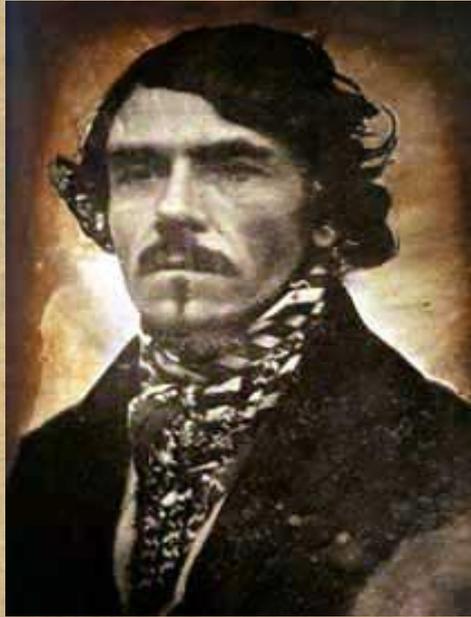
E. Delacroix - Niccolò Paganini



E. Delacroix - George Sand

Delacroix dipinse anche numerosi autoritratti e un certo numero di ritratti che sembrano essere stati realizzati per puro piacere, tra i quali un piccolo olio che ritrae il **violinista Niccolò Paganini** e un **doppio ritratto dei suoi due amici, il compositore Frédéric Chopin e la scrittrice George Sand**. Il quadro fu tagliato in due dopo la sua morte ma i due ritratti sopravvivono singolarmente.

E, come al solito, la storia non finisce qui perché ...



... è da notare che Eugène Delacroix è stato uno dei primi personaggi ed artisti francesi ad essere ritratto in fotografia.

Autore di questi due ritratti fotografici, che rappresentano Delacroix giovane e più maturo, è stato il famosissimo fotografo parigino Nadar, all'epoca vera autorità nel suo campo.

Attenzione!

Questo artista-fotografo avrà una parte importante nella storia del movimento pittorico degli Impressionisti parigini.

Ma su questo ritorneremo nelle prossime lezioni su "**L'Impressionismo**" e sulla "**Tecnica della fotografia**" ...